SICILIA COAST TO COAST

Viaggio nei quartieri popolari lungo la via Mazarense: città dentro le città

Tutor:
Ing. Andrea D'Amore

Studenti:
Abouarab Souhila
Baldi Isabella
Gasparini Barbara
Lo Piano Francesco

Indice:

1. Introduzione 3
2. Schede riassuntive 8
    - 2.1 Castelvetrano – Quartiere Belvedere 8
    - 2.2 Gibellina Nuova 11
    - 2.3 Alcamo 14
    - 2.4 Palermo – ZEN 16
3. Interviste 17
4. Sitografia di riferimento e bibliografia 23

1. Introduzione

Ambienti e materiali dello spazio fisico

Il cammino che ci ha condotti da Mazara del Vallo a Palermo ha ripercorso, in buona parte, i tracciati dell'antica via Francigena che collegava Palermo e Mazara del Vallo meglio conosciuta come "la Mazarense". Dal Mar di Sicilia al Mar Tirreno, passando per i territori colpiti dal terremoto del 1968 della Valle del Belice, giungendo ai piedi di Monreale, città nella quale si trova una delle più importanti testimonianze dell'architettura Arabo-Normanna in Sicilia, il Duomo di Monreale, superato il quale l'esperienza si è conclusa con l'arrivo in quella che in tempi remoti era la conca d'oro, oggi "sostituita" da un suggestivo pianoro che ospita la città di Palermo. I vari temi affrontati: incendi, abusivismo, città pubblica e post-terremoto, hanno permesso di leggere un'area vasta caratterizzata da diverse problematiche e sfaccettature, comprensibili e analizzabili in maniera per noi diversa dal "normale" grazie ai tempi dilatati dettati dall'atto del camminare. Un lungo percorso di oltre 200 km, contrassegnato da sabbia, strade asfaltate, boschi e campi agricoli ci hanno permesso di scoprire una Sicilia che nell'immaginario collettivo risulta essere costiera e pianeggiante, ma che al contrario ha una forte impronta collinare-montuosa.

La stanchezza, il caldo e il dolore alle piante di piedi non hanno però bloccato la nostra sete di curiosità, scoperta di nuovi luoghi e ricerca di specialità culinarie.

Figura 2 *- Castello di Calatubo*

Una grande sorpresa è stata la visita al Castello di Calatubo antica fortezza elima posta su un'altura nei pressi di Alcamo; al suo interno è possibile apprezzare una magnifica vista sul Golfo di Castellammare; guardando nella stessa direzione di quest'ultimo, è possibile notare il suggestivo rapporto fra l'infrastruttura moderna rappresentata dall'autostrada A29, "simbolo dello sviluppo economico-produttivo del post-terremoto"(Marcella Aprile, Conferenza sul Post Sisma, Salemi, 2018) e, il castello stesso, simbolo di un' antica società feudale che era in grado di sfruttare al meglio le condizioni naturali dei luoghi realizzando architetture in costante dialogo con l'ambiente circostante e che rappresentassero anche il potere di antiche famiglie baronali.

Figura 1 - *Vista sull'A29 dal Castello di Calatubo; sullo sfondo il Golfo di Castellammare*

Lungo il percorso abbiamo notato come lo spazio fisico assume ambienti e materiali differenti a seconda della tappa di volta in volta analizzata. Dal momento che l'argomento assegnato al nostro gruppo era quello relativo all'edilizia pubblica residenziale, inevitabilmente i nostri sforzi e le principali energie mentali

Figura 3 - *Rapporto tra paesaggio montano, di Montelepre, e il mare*

venivano messe in campo principalmente nella fase di maggiore stanchezza: la conclusione della tappa giornaliera. Tale condizione psico-fisica ci ha permesso di osservare con un occhio più sereno il paesaggio attraversato potendo affermare come la ruralità della Sicilia più interna posta in relazione con il litorale dell'isola sia una delle caratteristiche che più ci ha colpito del percorso attraversato.

Come detto in precedenza il momento di arrivo in paese-città era per noi il momento di partenza in cui abbiamo cercato di conoscere al meglio i quartieri precedentemente individuati.

In ordine cronologico e primo fra tutti, il quartiere Belvedere di Castelvetrano con i suoi blocchi di edifici a corte, trasmette la sensazione di

Figura 4 - *Corte interna quartiere Belvedere*

tante isole distribuite lungo il quartiere Belvedere e separate da immensi parcheggi sproporzionati al numero di residenti.
Il successivo caso studio è stato Gibellina Nuova, città di nuova fondazione, in cui arrivammo in autobus provenienti da Salemi. Probabilmente, a causa della stagione estiva non molte persone abitavano in città, ma d'impatto abbiamo avuto l'impressione di visitare un museo a cielo aperto: una grande stella in calcestruzzo all'ingresso della città, opere moderne sparse qua e là lungo i giardini pubblici e strade talmente grandi da poter permettere il passaggio di tre camion. Quei pochi residenti che incontrammo, prevalentemente persone anziane, ci hanno trasmesso un sentimento distacco tra le proprie origini e la città in cui vivono adesso.

Figura 5 *- Terme Segestane*

Tappa successiva è stata Alcamo, dove siamo arrivati dopo un intenso cammino fatto di deviazioni e scoperte naturalistiche stupende, come la sorgente delle terme Segestane. Nonostante non avessimo in programma di visitare il quartiere popolare ci ritrovammo a passare la notte proprio lì; infatti, la palestra che l'amministrazione comunale mise a disposizione del gruppo si trovava proprio a ridosso degli edifici realizzati con i famosi Piani di Edilizia Economica e Popolare.
Infine, siamo giunti a Palermo, ultima tappa del percorso interamente dedicata al tema dell'edilizia pubblica, nello specifico al quartiere dello Zen.

Figura 6 - *Arrivo nel Laboratorio Zen Insieme*

La prima visita è stata quella nella sede dell'Associazione Laboratorio ZEN insieme, nel cuore dell'omonimo quartiere. Dopo un primo inquadramento ed una breve descrizione dei progetti culturali e di riuso messi in atto dall'associazione stessa, abbiamo fatto un giro a piedi fra gli isolati notando un senso di distacco tra i residenti e noi, dovuto probabilmente al fatto di essere visti come "animali allo zoo". La sensazione è stata quella di un luogo pieno di vita propria, probabilmente dominato da anarchia, malavita e dove imperversa la povertà, ma che al tempo stesso trasmetteva un senso di legame e collaborazione interno. Durante i momenti di studio e confronto un componente del nostro gruppo, Francesco, ha fatto notare come rispetto al quartiere popolare di Roma (Corviale), visitato l'anno precedente sempre all'interno del Laboratorio del Cammino, la differenza fosse palese; infatti, abbiamo compreso come la morfologia e la distribuzione delle abitazioni può influire molto sia nei rapporti sociali fra la popolazione che con lo spazio pubblico esterno ed interno all'isolato. Rapporti probabilmente incentivati anche dalla presenza di locali commerciali distribuiti casualmente lungo l'intera area.

In conclusione, i sopracitati quartieri possono rappresentare il punto di inizio di un'analisi più complessa e articolata che può essere completata, anche, grazie ad informazioni più tecniche ed a dati oggettivi. A tale scopo, di seguito abbiamo riportato delle schede riassuntive che permettono di avere una visione più ampia di quello che è il contesto in cui sono collocate le porzioni di città

appena descritte e che consentono di trasmettere l'approccio sistematico e comparativo che abbiamo messo in atto mediante l'individuazione di uno strumento di analisi unico per i quartieri analizzati, al fine di provare individuare in maniera più diretta i punti di forza, le debolezza e le criticità attuali dei quartieri studiati.

2. SCHEDE RIASSUNTIVE

2.1 Castelvetrano – Quartiere Belvedere

Progettista/i: -

Numero di abitanti: 31680

Estensione: 209 km^2

Densità abitativa: 151,03 ab/Km^2

Descrizione

Il comune di Castelvetrano ha origini antiche, probabilmente la città nacque dopo la conquista normanna 1130. La nostra analisi di città pubblica si è concentra sul quartiere Belvedere, a sud-ovest, il cui nome rappresenta la sua qualità migliore, il Belvedere situato appunto nei margini della città e che gode di un bel panorama.

L'area in cui sorge il quartiere Belvedere è stata sottoposta a differenti usi durante i secoli. Inizialmente definita come terra dei "magaggiari" ovvero per il pascolo del bestiame, successivamente negli anni 60, nasce l'aeroporto militare di Fontanelle e la discarica a cielo aperto della città di Castelvetrano. Per molti anni l'area è stata utilizzata come discarica tanto la quale, infine, è stata sotterrata, e i terreni sono stati venduti al comune di Castelvetrano. Successivamente negli anni 80 sono state costruiti vari compendi residenziali di edilizia sociale e

privata.
Infine, il quartiere si presenta come un'isola al di sopra di una discarica e all'interno di una discarica, perché sono presenti numerosi depositi agli angoli delle strade.
Negli ultimi anni nasce il Comitato Belvedere, che si sta occupando di denunciare provvedimenti da prendere da parte del comune.

Criticità

Il quartiere si presenta come un avamposto tra il territorio e la città. Un avamposto delicato, in bilico su un'altura che regala ai suoi abitanti uno spettacolo mozzafiato. Nonostante ciò, si presenta isolato; un isolamento tanto urbanistico-architettonico quanto dalle istituzioni. Provocato in primis dalla presenza di un cimitero tra il quartiere e la città, creando una vera e propria soluzione di continuità tra il centro e la periferia, la seconda l'assenza di trasporto pubblico che permetta di facilitare i collegamenti interni e gli spostamenti di coloro i quali abitano nel quartiere Belvedere e la terza è causata dalla spazialità del quartiere che rende alienante lo scenario tra le palazzine.

Potenzialità ed interventi necessari

Gli abitanti del quartiere Belvedere hanno dato dimostrazione di un "abitare attivo", alcune persone si sono appropriate di spazio pubblico per creare orti o aree verdi curate.

Osservando ciò, ci siamo chiesti:" se si potesse catalizzare questa indole che presta il quartiere, lo spazio pubblico si attiverebbe?" Forse seguendo l'esempio di Parma che ha attuato il progetto: "Un Orto per tutti". L'idea parte dal desiderio di sperimentare forme di coltivazioni differenti con una qualità di vita migliore nel quartiere

attraverso le relazioni degli abitanti. In questo modo si incentiva l’uso dello spazio pubblico in modo attivo.

Assi stradali fuori misura, gli edifici non hanno nessuna relazione con il contesto.

Depositi di spazzatura negli angoli del quartiere di Belvedere.

Spazio pubblico riutilizzato come orto.

2.2 Gibellina Nuova

Progettista/i: Marcello Fabbri

Numero di abitanti: 4028

Estensione: 46,57 km^2

Densità abitativa: 86,49 ab/Km^2

Descrizione

Gibellina la Nuova comune della provincia di Trapani in Sicilia, posta a 20 km di distanza rispetto al precedente insediamento, totalmente raso al suolo dal terremoto del Belice del 1968, è situata di fronte a Salemi, compresa tra Sciacca e Trapani. La sua ricostruzione in una zona collinare, più vicina all'autostrada Palermo – Mazara del Vallo e alla ferrovia, ha sottratto la città all'isolamento.

Gibellina la Nuova, detta anche una vera città d'arte, sorta sul modello della città giardino a pianta ellittica con molti spazi aperti, è una città dal disegno singolare: due blocchi planimetrici disposti simmetrici, rispetto ad un asse longitudinale, come una sorta di farfalla appoggiata al terreno, con grandi ali unite dal corpo degli edifici pubblici.
Gli spazi vengono estesi, le abitazioni distanziate al fine di evitare, in caso di collasso, il coinvolgimento degli edifici adiacenti; le strade sono progettate in modo da consentire un comodo passaggio ai mezzi di soccorso. Le strade non convergono verso un centro ma si disperdono.

Criticità

Le dimensioni della attuale Gibellina risultano essere 10 volte più grandi della precedente anche se la popolazione è rimasta particolarmente la stessa. Si è riscontrato fin da subito la scarsità dei servizi di base, assenza di aree verdi e la mancanza di una comunità che i cittadini sentono a causa delle grandi e numerose piazze presenti che li disorientano.

Potenzialità ed interventi necessari

Per rendere la città più attiva bisogna intervenire utilizzando le risorse già presenti come gli enormi e diversi piazze - spazi aperti e le abitazioni già vuote, attraverso l'attivazione di progetti culturali che incentivano alla ri-abitare Gibellina.

Sarebbe opportuno provare a recupero il senso di comunità attraverso la realizzazione di un centro urbano tramite l'inserimento di funzioni statali o comunale e religiose, la qualifica e la realizzazione di parchi, aree verdi e aree sport attrezzati. Ciò permette e mira a:

- incentivare la valorizzazione e il miglioramento della qualità urbana e sociale dei cittadini;

- ridurre il numero di abbandono che negli ultimi anni ha subito Gibellina;

- permettere agli abitanti di formare una comunità solida, attiva e di sentirsi parte della loro città.

La Via del quartiere popolare di Gibellina Nuova.

Omogeneità e linearità degli edifici.

Tipico ingresso alle case posizionato sul retro

2.3. Alcamo

Progettista/i: -

Numero di abitanti: 45 374

Estensione: 130,42 km^2

Densità abitativa: 346,92 ab/Km^2

Descrizione

Alcamo ha origini antiche, tramite alcuni ritrovamenti archeologici, si sono messi in evidenza antichi villaggi vicino all'attuale centro abitato, risalenti al 9000 – 6000 a.C. Il nostro studio si concentra nel quartiere che si trova tra Via F. Parrino e Via P.P. Puglisi. Si tratta di un quartiere residenziale di edilizia popolare posto ai margini della città.

Criticità

Il quartiere si presenta con numerose stecche di edifici immersi in vuoti urbani.
Lo spazio pubblico non è curato, il vuoto urbano non possiede carattere se non quello di attesa per nuovi casermoni.
All'interno del quartiere è presente un campo da basket, utilizzato dai ragazzi del quartiere.

Potenzialità ed interventi necessari

La vicinanza alla città è ottima ed inoltre non ci sono problemi di sicurezza o di discariche abusive.

Spazio Pubblico al centro del quartiere.

Vuoti urbani.

Spazzatura nel cuore del quartiere

2.4 Palermo – Quartiere ZEN

Progettista/i: Vittorio Gregotti

Numero di abitanti: 16.000

Estensione: 1,184348 km^2

Densità abitativa: 74,02 ab/Km^2

Descrizione

Lo ZEN (Zona Espansione Nord) nasce come area destinata a residenza dalle previsioni del PRG del 1956 e si trova, in posizione centrale, nell'area compresa fra le borgate di Tommaso Natale, Partanna, Pallavicino e Cardillo. Il suo primo nucleo è costruito da Borgo Pallavicino realizzato nel 1958 con finanziamento regionale (legge 33/56) e disabitato sino all'occupazione abusiva avvenuta nel 1968: consta di 316 alloggi. Il secondo nucleo prende forma dopo l'approvazione del piano per l'edilizia economica e popolare dell'11 Maggio 1966 e, in particolar modo, all'interno delle previsioni del piano di zona n.12 – Località Patti (Espansione Nord). Il secondo intervento, comunemente indicato ZEN 1, riprende, nelle forme e nella sostanza, la grande espansione palermitana. Edifici alti 10 piani, per complessivi 1203 appartamenti, seguono i motivi a greca del disegno planimetrico, definendo, al centro del nuovo impianto, un grande vuoto da destinare a verde attrezzato e a servizi collettivi. Quest'assenza di relazione tra gli spazi pubblici e il sistema delle abitazioni all'interno del nuovo quartiere si rispecchia anche nella mancanza di connessioni con le preesistenze. Lo smisurato spazio centrale

non riesce ad essere l'elemento ordinatore del quartiere ma un vuoto che separa lo ZEN 1 in due parti distinte: la sud e la nord. Nella parte sud la corte definita dai corpi a schiera di Borgo Pallavicino e da quelli dello ZEN 1, include una scuola elementare con palestra ma non vi è traccia della piscina che faceva parte delle dotazioni di servizi del quartiere. Nella parte nord vi sono due corti dalle forme spazialmente discutibili; in quella più grande esistono una scuola media e una materna, mai completata.

All'origine del quartiere ZEN 2, cronologicamente l'ultima parte dell'insediamento residenziale pubblico ad essere stata progettata e realizzata, vi è il concorso nazionale bandito dall'IACP della provincia di Palermo alla fine del 1969 per il completamento del quartiere ZEN con un nuovo "nucleo" di 15-20000 abitanti. Il progetto vincitore fu quello del gruppo formato da Francesco Amoroso, Salvatore Bisogni, Vittorio Gregotti, Franco Purini e Hiromichi Matsui. Il progetto, nella sua versione iniziale presentata al concorso del 1970, è costituito da quattro file parallele di sei insulae ciascuna e da attrezzature collettive sempre disposte lungo tre fasce parallele. L'innovazione nella morfologia complessiva del quartiere è sottolineata anche dalla dotazione di servizi che erano distribuiti in due fasce, a nord e a sud delle insulae, costituendo formalmente i limiti di chiusura del nuovo insediamento e da una terza fascia posta centralmente tra la prima e la seconda fila di insulae. Quest'ultima veniva a costituirsi come colonna vertebrale dello ZEN 2 e come concretizzazione dell'asse di collegamento con il precedente intervento dello ZEN 1. C'è un'enorme differenza tra il progetto originario però, ed il quartiere realizzato. Alcune insulae sono rimaste infatti incomplete, altre non sono mai state realizzate, altre ancora sono state costruite abusivamente e le insulae che sono state costruite si trovano in

pessime condizioni manutentive. Delle tre fasce di attrezzatura prevista non è stato edificato nulla, ad eccezione della chiesa e del complesso scolastico.

Criticità

La diffusa criminalità è sicuramente una delle criticità più gravi legate a questo quartiere, che è dovuta in parte al sistema di insulae ideato dall'architetto Gregotti. Questo perché la divisione del quartiere in piccole unità, quasi a voler essere indipendenti l'una dall'altra, facilita la marginalizzazione e di conseguenza il degrado sociale. Altre problematiche del quartiere sono la mancanza di opere di urbanizzazione primaria (come il sistema di fognature) in alcune parti del quartiere, che causano gravi danni in situazioni di pioggia. Inoltre, la totale assenza di servizi utili al cittadino e la pesante situazione di povertà diffusa che tocca tutte le famiglie dello Zen rendono molto difficile la vita nel degrado di questo quartiere.

Potenzialità ed interventi necessari

Tra le potenzialità del quartiere vi è la posizione geografica favorevole vista sia la vicinanza al mare, sia la ventilazione del luogo. Il progetto di riqualificazione dovrebbe comprendere una serie di interventi che consentano la riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, il miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale e ambientale, anche mediante interventi di ristrutturazione edilizia, con particolare riferimento allo sviluppo dei servizi sociali ed educativi e alla promozione delle attività culturali, didattiche e sportive, la realizzazione di aree da destinare a verde pubblico, con capacità di coinvolgimento di soggetti e finanziamenti pubblici e privati.

In occasione della biennale d'arte contemporanea Manifesta12, in un’isola dello Zen 2 è nato un giardino urbano ideato dal paesaggista francese Gilles Clément con l'aiuto dei residenti. Il giardino, che ha preso il nome di “Becoming Garden”, ha portato il coinvolgimento di famiglie, bambini e volontari con una serie di incontri, visite guidate, workshop e laboratori sul tema – dalle condizioni di fertilità del suolo alla riduzione dello spreco di materiali, fino conservazione della biodiversità esistente.

L’area oggetto del progetto di Gilles Clément prima della realizzazione.

Volontari e bambini dello Zen all’opera per la realizzazione del giardino urbano “Becoming Garden”.

3. Interviste

Castelvetrano

“Speranza ai giovani”

Durante la nostra visita a Castelvetrano abbiamo avuto l’opportunità di parlare con due degli abitanti del quartiere popolare Belvedere. Il primo signore in cui ci siamo imbattuti si chiama Giovanni e fa il commercialista, durante la nostra conversazione si è lamentato dell’arretratezza del paese, incolpando l’incapacità di chi comanda il paese. Ritiene che la mafiosità faccia parte della mentalità culturale italiana, più che della latitanza. Vengono incolpati anche i media che riferiscono solo notizie negative, per provocare indignazione e paura nel popolo italiano. Viene toccato anche il discorso della fuga di cervelli, che è diffuso al giorno d’oggi soprattutto in Sicilia. Chiedendo poi informazioni riguardanti le persone che vivono nelle palazzine circostanti, ci riferisce che mentre la palazzina in cui abita lui fa parte di un gruppo di edifici costruiti tramite finanziamenti ed agevolazioni (edilizia privata), le altre sono vere e proprie case popolari.

Il secondo signore che abbiamo la possibilità di intervistare ci approccia in modo cordiale, fermando la macchina a lato della strada principale, e interrompendo quindi il tragitto verso casa. Lui si chiama Salvatore, fa il pizzaiolo e vive in una casa popolare con sua moglie ed il figlio di 7 anni. Salvatore non ha paura di dirci che è lui ad accompagnare il figlio a scuola, tutte le mattine, per evitare che faccia brutti incontri, o semplicemente per evitare che abbia troppi contatti con ragazzi che “stanno sulla cattiva strada”. Egli infatti non si sente libero di far uscire il figlio per giocare nelle strade, come è normale invece in un altro quartiere. Gli chiediamo

poi del Centro Polifunzionale; lui ci informa che l'inizio dei lavori è partito 4/5anni prima, ma ancora al giorno ci sono ancora parecchie incertezze su quello che se ne farà. Per quanto riguarda i servizi invece, Salvatore ci riferisce che la zona è priva di servizi se non per l'asilo e la farmacia. Esiste tuttavia una Chiesa, che è un ottimo punto di ritrovo e che fornisce sia aiuto per i pasti che sostegno spirituale. Il quartiere è comunque scollegato dal resto del comune di Castelvetrano, esiste uno scuolabus per i bambini, ma il servizio di autobus è poco efficiente.

Gibellina Nuova

"Siamo ospiti nella nostra città"
Durante la nostra visita a Gibellina nuova abbiamo incontrato alcuni abitanti che ci hanno permesso tramite i loro racconti di capire di più quali sono i problemi presenti e la realtà in cui vivano rispetto a quello che abbiamo notato.
Intervista Sig. Daniele Balsamo, insegnante di 41 anni, Via Nicolò Lorenzo, data 23 agosto 2018 alle ore 18:15.
Dal suo racconto ci ha sotto lineato che la forma e le dimensioni della città rispetto alla città vecchia hanno cancellato diverse usanze: che si muovono come estranei per il paese, non si siedono più a parlare davanti la porta di casa, hanno perso l'abitudine di passeggiare e si sentono "ospiti della loro città", che le dimensioni della attuale Gibellina è 10 volte più grande rispetto a quella del paese vecchio, ma la popolazione è rimasta praticamente la stessa, e "I luoghi che nella mente degli urbanisti dovevano essere i nostri punti di ritrovo di fatto non lo sono"; e pertanto i gibellinesi si sono arrangiati e hanno modellato quel

paese creato dagli architetti, cercando di piegarlo alle esigenze che si portavano dietro dalla città vecchia.

4. Sitografia di riferimento - Bibliografia

- https://www.ledijournals.com/ojs/index.php/antropologia/article/viewFile/1351/1292 , consultato il 10/09/2018
- http://www.senato.it/japp/bgt/showdoc/showText?tipodoc=Sindisp&leg=16&id=616654 , consultato il 08/08/2018
- http://www.castelvetrano500firme.it/?s=belvedere , consultato il 15/09/2018
- https://it.wikipedia.org/wiki/Gibellina
- http://sicilygibellina.altervista.org/la-sfera-bianca-ludovico-quaroni/
- https://www.artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2017/01/gibellina-terremoto-sten-lex-arte-pubblica-street-art/
- http://ilgiornaledellarchitettura.com/web/2016/02/11/gibellina-tra-cretto-finito-da-tutelare-e-incompiuta-citta-nuova/
- http://www.istitutoeuroarabo.it/DM/dentro-la-periferia-il-quartiere-zen-di-palermo/
- http://www.ilgiornale.it/news/cronache/zen-quartiere-diviso-due-1430178.html
- http://living.corriere.it/tendenze/extra/manifesta12-giardino-zen/
- http://archivio.blogsicilia.it/riqualificazione-urbana-progetto-da-12- milioni-per-lo-zen/
- Sciascia A. (2003), Tra le modernità dell'architettura: la questione del quartiere ZEN 2 di Palermo, L'Epos, Palermo
- Gibellina la nuova attraverso la città di transizione - Maurizio Oddo